



FACULTAD DE FILOLOGÍA

PROGRAMA DE DOCTORADO EN ESTUDIOS FILOLÓGICOS

LÍNEA DE INVESTIGACIÓN: MUJER, ESCRITURA Y COMUNICACIÓN

TESIS DOCTORAL

FEMMINILE PLURALE. LA LETTERATURA ITALIANA TRA IDENTITÀ E CONFINI

GEOGRAFICI

Caterina Duraccio

Directoras:

Dra. Mercedes Arriaga Flórez

Dr. Daniele Cerrato

Dra. Eva Moreno Lago

Sevilla, 2019

Indice

Introduzione		1
Struttura		9
Metodologia		13
Stato della questione		17
Capitolo 1	Le altre narrazioni: postcolonialismo e Subaltern Studies	20
1.1	Studi e letterature postcoloniali	21
1.2	La letteratura postcoloniale italiana	52
1.3	<i>Writers from elsewhere</i> : la questione della lingua nelle letterature postcoloniali	70
1.4	Esperienza e memoria	87
1.5	La ricerca della verità. Revisione storiografica postcoloniale	103
Capitolo 2	Lo sguardo minore	123
2.1	Lo sguardo minore: studi subalterni e letteratura della migrazione	124
2.2	La letteratura della migrazione in Italia e la questione della lingua	133
2.3	Scritture femminili nella letteratura minore	155
2.4	La letteratura di testimonianza	170

Capitolo 3	Fernanda Farias de Albuquerque	183
	A modo di premessa	184
3	Princesa: autobiografia migrante e transgender	185
3.1	Princesa nella letteratura migrante	186
3.2	Princesa nella letteratura LGBTQI	193
3.3	Princesa: un'autobiografia fuori dal comune	205
3.4	“Sono venuta di molto lontano”: il manoscritto originale e i quaderni di Giovanni Tamponi	210
3.5	Esperienza e memoria nel viaggio identitario di Princesa	225
3.6	Princesa e il carnevale. Prospettive Queer	244
3.7	Corrispondenza Farias-Tamponi-Jannelli	249
Capitolo 4	Christiana de Caldas Brito	256
4.1	<i>Amanda, Olinda, Azzurra e le altre</i>	257
4.2	Il <i>portuliano</i> : una scelta ibrida	259
4.3	Identità migrante	297
4.4	La Saudade	310
Appendice		317
Conclusioni		344
Bibliografia		348

Introduzione

A partire dal 1990 lo scenario letterario italiano si apre a nuovi tipi di narrazioni prodotte da autori e autrici migranti e/o provenienti dalle ex colonie italiane in Africa. La generale categorizzazione e periodizzazione colloca tutti questi testi sotto il denominatore comune di “letteratura della migrazione” e fissa il suo inizio nel 1990 con la pubblicazione di due romanzi: *Immigrato*, di Salah Methnani¹, a cura di Mario Fortunato e *Io, venditore di elefanti* di Pap Kouma².

Lo sguardo migrante rivolto verso gli italiani è il centro nevralgico di questi romanzi che propongono una diversa narrazione della società italiana, scrutandone le inquietudini e le contraddizioni. La letteratura della migrazione è un contenitore aperto ed in continua espansione che include qualunque narrazione prodotta in lingua italiana da scrittori stranieri, i cui criteri di selezione ed inclusione si muovono su base geografia e non geopolitica. Pertanto, questo spazio letterario iscrive tra le sue fila tutti gli autori e tutte le autrici che vengono da fuori e che scrivono in lingua italiana, senza applicare distinzioni sui luoghi di provenienza.

Volendo invece procedere su criteri geopolitici, si propone la categoria di “letteratura postcoloniale” applicabile a tutta la letteratura prodotta da scrittori che provengono (per nascita o discendenza) dai paesi delle ex colonie italiane del Corno d’Africa, dalla Somalia, dalla Libia, dall’Eritrea e dall’Etiopia.

Per la prima volta in questi testi si espone una nuova visione della fase coloniale, osservata e vissuta dal punto di vista dell’“altro”, del subalterno, del

¹ METHNANI, S., *Immigrato*, a cura di M. Fortunato, Roma, Theoria, 1990

² KHOUMA, P., *Io, venditore di elefanti*, a cura di O. Pivetta, Milano, Garzanti, 1990

colonizzato restituendo in qualche modo, un'immagine inedita degli italiani e dell'Italia come paese egemone. Approcciare a questi testi in forma critica è un passo necessario per comprendere che l'identità nazionale italiana è un processo di costruzione in continua evoluzione, influenzato dai movimenti migratori e dalla contaminazione di altre culture che fanno già parte del tessuto sociale del nostro paese.

Letteratura della migrazione e letteratura postcoloniale non sono riducibili a mere categorie chiuse, ma sono spazi aperti e mobili che si intrecciano e si contaminano. Entrambe, ad ogni modo, danno voce ad una classe subalterna e minoritaria, che comunque può sollevare con nuove risorse il panorama culturale italiano, come sostiene Martelli, "con diversi incroci, ibridazioni e contaminazioni linguistiche e letterarie possono aiutarci ad uscire da una situazione, per molti aspetti compromessa, di progressiva emarginazione del nostro patrimonio letterario, condannato alla *dévalorisation* al silenzio" (Martelli, 2009: 283)³.

Il contesto in cui si muovono queste narrazioni questiona l'idea di un "patrimonio letterario" dominante che appartiene esclusivamente alle classi dominanti e a quelli che la storiografia tradizionale identifica come i vincitori. Il modello proposto a difesa della parte egemone della società è portato avanti da Bloom (1994) nel suo *Il Canone Occidentale* dove propone una lista di autori che, a suo avviso, entrano a pieno diritto nella costruzione di un canone ideale composto

³ Martelli, S.(2009), "La scrittura dell'emigrazione", in Italiani e stranieri nella tradizione letteraria, Atti del convegno di Montepulciano, 8-10 ottobre 2007, Salerno, Ed., Roma, pp. 283-339.

per maggioranza da autori europei⁴. Il lavoro del critico letterario, infatti, si dimostra escludente ed elitista e, in particolar modo, incapace di tracciare un profilo veritiero del panorama letterario mondiale.

L'esclusione di Bloom è d'altro canto, la protagonista di un nuovo canone, un "canone minore" che include tutte le narrazioni minori o precedentemente escluse dal modello dominante. Il canone minore è il terreno delle classi subalterne e delle letterature minori che confluiscono in questo spazio libero e dissonante e si aprono al *métissage* e alla contaminazione linguistica, culturale e letteraria. A Deleuze e Guattari (1975) appartiene la riflessione sulle caratteristiche delle letterature minori che si differenziano dalle narrazioni dominanti per diverse ragioni.

Il primo motivo risiede nella deterritorializzazione della lingua poiché, come precisano i due autori, "non è la letteratura di una lingua minore ma quella che una minoranza fa in una lingua maggiore" (Deleuze, Guattari, 1975: 29). Scrivere nella lingua degli altri implica una flessione della lingua stessa che cambia, diventa fluida e si adatta a chi la usa. Il secondo motivo risiede nella natura immediatamente politica delle scritture minori dove il contesto sociale e culturale non fa solo da sfondo ma caratterizza la narrazione creando una rete inscindibile di rapporti tra testo e contesto necessaria per la comprensione delle stesse.

La terza ed ultima caratteristica distintiva è la dimensione collettiva che esse acquisiscono. Non si tratterebbe, dunque, di storie di vita individuali ma di narrazioni di interi collettivi e comunità attraverso il racconto del singolo che, in ogni caso, è

⁴ Di ventisei autori proposti da H. Bloom solo tre sono donne (Jane Austen, Emily Dickinson e Virginia Woolf) e non è presente nessun autore che non fosse europeo o nordamericano.

strettamente relazionato ad un sistema di credenze, di riti, di usi e di costumi che lo accomuna con la sua comunità di provenienza. Queste tre principali caratteristiche sono riscontrabili in maniera piuttosto evidente sia nella letteratura della migrazione che in quella postcoloniale italiana che, quindi, entrano a pieno titolo nel modello di canone minore esposto in precedenza.

L'obiettivo del presente lavoro è l'analisi critica di alcuni testi scritti in italiano da autrici migranti che vivono in Italia, con particolare attenzione a due scrittrici brasiliane: Fernanda Farias de Albuquerque e Christiana de Caldas Brito. Oltre ai testi analizzati più in profondità, la presenta ricerca tenta di tracciare un filo conduttore tra le varie letterature minori, individuandone i caratteri comuni e le eventuali divergenze, esaminandone i tratti distintivi e le tematiche affrontate. La scelta, in ogni caso, è ricaduta su alcune autrici, introducendo la specificità di genere come componente essenziale nei presupposti della ricerca. La partenza da un soggetto sessuato e femminizzato è imprescindibile per poter comprendere ed analizzare l'esistenza di una doppia subalternità, una "letteratura minore" dentro altre "letterature minori", una sorta di effetto matrioska che si genera all'interno del canone minore.

L'espressione della prospettiva femminile sull'emigrazione e sul dominio coloniale e di regime rappresenta un punto di svolta nella letteratura della migrazione e nella letteratura postcoloniale italiana poiché, per la prima volta, lo sguardo offerto non è esclusivamente quello di uno straniero generico, apolitico e asessuato ma si presenta come uno sguardo ben posizionato, fermo e definito, in grado di raccontare la differenza di genere con estrema lucidità. Le donne non sono solo le scrittrici ma

anche le protagoniste di racconti e poesie, non solo autobiografie ma narrazioni esterne dove la centralità è affidata al ruolo femminile nella società. Le donne diventano soggetti attivi e agenti attraverso la presa di parola e di posizione di fronte alla società, un modo per uscire dalla condizione di subalternità e affermarsi come individui autonomi ed indipendenti. Come suggerisce la brasiliana Christiana de Caldas Brito:

«le donne hanno più conflitti, si aprono facilmente alle trasformazioni, vivono con intensità i propri sentimenti. Offrono più spunti ad una narratrice. Non scrivo solo storie di donne, ma mi piace cogliere l'evolversi della donna nella società. Scrivere di donne è anche sviluppare una forma di autoconoscenza»⁵

La complessità del femminile risiede nell'impatto che questo sguardo ha sulla società, in quel processo di autodeterminazione iniziato dalle prime femministe e portato avanti fino ad ora attraverso narrazioni, racconti e storie di vita. Raccontare storie di donne è una importante presa di posizione giacché obbliga al confronto diretto con la soggettività femminile, ne rafforza l'esistenza e conferisce la visibilità necessaria per entrare a far parte del dibattito letterario mondiale. Tale presa di posizione assume toni più netti e definiti in Geneviève Makaping:

«Parlavo dell'aspetto buono della molteplicità dell'appartenenza perché, dopo aver operato una presa di coscienza ad ogni tappa del mio viaggio, attraverso tutte le mie sopra elencate

⁵ Christiana de Caldas Brito, Estasi e Saudade, intervista di Claudia Bonadonna in "RaiLibro. Settimanale di letture e scritture" Anno I – Numero 9- 23 giugno 2003 : www.railibro.rai.it/interviste.asp?id=28

identità, ho maturato la consapevolezza e la convinzione che -
parafrasando bell hooks- c'è bisogno di far sentire la mia voce, dal
momento che io posso parlare di me meglio di quanto nessun altro
possa fare. C'è bisogno che si senta la mia voce. Non racconto solo
del mio dolore. Voglio farvi sapere la mia storia, la quale non deve
essere narrata da chi ritengo possa essere *altro* o, peggio ancora, il
mio colonizzatore (che, badate bene, non fu neanche il vincitore, dal
momento che all'origine del colonialismo non vi furono una contesa o
una guerra dichiarata, che alla fine potessero determinare un vinto o
un vincitore). Non devo essere celebrata da chi pensa di dire la mia
storia meglio di quanto possa fare io stessa» (Makaping, 2001: 53)

Le parole di Geneviève Makaping sottolineano la necessità impellente di
parlare per se stessa, di autorappresentarsi e autodeterminarsi come pratiche per il
superamento della condizione subalterna di donna, prima che di straniera.

Struttura

La presente ricerca è divisa in due parti: nella prima parte si sono analizzate
le connessioni letterarie e geopolitiche tra la letteratura italiana della migrazione e la
letteratura postcoloniale italiana con il resto delle letterature postcoloniali mondiali,
abbracciando il discorso critico portato avanti dal collettivo *Subaltern Studies* e
stabilendo le congiunzioni tematiche e stilistiche che intercorrono tra loro.

La seconda parte propone uno studio critico di due testi prodotti da scrittrici migranti ponendo l'accento sulle correlazioni che stabiliscono con il resto della letteratura italiana. In questa ultima parte, inoltre, si propone una traduzione inedita di alcune pagine scritte da Fernanda Farias de Albuquerque in appendice a *Princesa*. Il lavoro sul testo della scrittrice brasiliana è stato reso possibile dalla digitalizzazione dei documenti e del manoscritto originale da parte del progetto *Princesa 20* realizzato dal professor Ugo Fracassa e dalla professoressa Anna Proto Pisani con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre e del Centre Aixois d'Études Romanes - Université Aix Marseille, il cui lavoro offre basi solide per la diffusione del testo di Fernanda Farias de Albuquerque.

L'intersezione tra la migrazione e la componente di genere è il *fil rouge* che attraversa il presente lavoro e che trova casa nei testi delle già citate autrici brasiliane. L'incontro di queste due grandi blocchi identitari si risolve in narrazioni di tipo autobiografico da un lato e in racconti brevi e fantastici dall'altro. Tale letteratura ruota intorno a tre grandi caratteristiche principali da cui si ramificano tutti gli aspetti secondari: in primo luogo l'uso della componente autobiografica come strumento di narrazione e rappresentazione, in seconda istanza l'utilizzo di codici linguistici nuovi e in terzo, e ultimo, luogo i forti richiami alla tradizione orale.

Questi tre elementi caratterizzano, più in generale, molti dei testi della letteratura minore poiché sono strumenti popolari che sfuggono alle grandi narrazioni e che abbracciano la dimensione collettiva come unica possibile. In particolar modo, l'autobiografia non è da intendersi come un racconto individuale ma entra in una dinamica di rappresentazione collettiva attraverso le singole storie che si relazionano

in maniera rizomatica fino a riprodurre la storia di una intera comunità. Nei due testi presi in esame, *Princesa* di Fernanda Farias de Albuquerque e *Amanda, Olinda, Azzurra* e le altre di Christiana de Caldas Brito, l'autobiografia assume tratti peculiari e, senza dubbio, poco usuali. Nel primo caso, si tratta di una scrittura a quattro mani, in stretta collaborazione con Maurizio Jannelli, il cui compito è stato quello di tradurre dall'oralità alla scrittura i racconti dell'autrice, cercando di mantenere le sfumature della narrazione iniziale ma rendendolo fruibile ad un pubblico quanto più vasto possibile.

L'anno di pubblicazione di *Princesa*, il 1994, è anche l'anno in cui le grandi case editrici iniziano a perdere interesse per le produzioni migranti e abbandonano le pubblicazioni di testi stranieri. Il testo, affidato all'edizione della casa editrice Sensibili alle foglie, mostra la volontà di uscire allo scoperto e di forzare la barriera editoriale, proponendosi in modo semplice e fluido, in grado di poter attirare - potenzialmente- più lettori. In realtà, la pubblicazione di *Princesa* è, da un certo punto di vista, una pura casualità. La piccola casa editrice fondata nel 1990, infatti, non si occupava di scritture migranti ma di testi prodotti in centri di detenzione e pertanto l'elemento che ne ha reso possibile la pubblicazione non è stato il fattore migratorio quanto la presenza dell'autrice come detenuta nel carcere romano di Rebibbia. L'autobiografia di Fernanda è, per diversi fattori, legata indissolubilmente alla figura di Maurizio Jannelli che però non modifica la natura del testo ma lo adatta ai criteri editoriali italiani.

Nel caso di Christiana de Caldas Brito, invece, la componente autobiografica è celata dietro racconti brevi di altre donne in cui i singoli elementi costituiscono parte

della vita dell'autrice che usa i suoi personaggi per esprimere il suo punto di vista. Il viaggio tra le donne protagoniste di *Amanda, Olinda, Azzurra e le altre* è un percorso tra le migranti brasiliane italiane, divise tra i lavori di cura e il lavoro sessuale, la loro percezione del popolo italiano e i rapporti con la società del paese di accoglienza.

Sul piano linguistico i due testi hanno contribuito in particolar modo alla creazione di una lingua nuova, contaminata, "strappata": da un lato le incursioni del portoghese nella narrazione di Farias de Albuquerque, dall'altro l'uso magistrale del "portuliano" di Christiana de Caldas Brito. Per quel che riguarda la stesura di *Princesa*, la questione della lingua è legata all'oralità e alla relazione tra autrice e coautore. Maurizio Jannelli, ben lontano dalla cultura contadina brasiliana di Fernanda, ha mantenuto intatti alcuni termini portoghesi da un lato per una sorta di intraducibilità e dall'altro nascondono la volontà di voler tenere presente all'interno del testo la cultura brasiliana, pertanto l'incursione di termini portoghesi è lo strumento attraverso il quale si realizza il mantenimento con la tradizione culturale e letteraria di origine.

Il *portuliano*, al contrario, è una vera e propria lingua ibrida, risultato dell'incontro di portoghese brasiliano e italiano, la lingua propria delle migranti ai primi approcci con l'italiano. In entrambi i casi, l'uso della lingua contaminata e meticciosa è in stretta relazione con la volontà di riprodurre i meccanismi della tradizione orale, costruendo ponti tra le due culture, offrendo una nuova percezione sull'Italia e sugli italiani. Il caso di *Princesa* è particolarmente interessante poiché non solo è ascrivibile alla letteratura della migrazione ma rientra, anche e senza dubbio, in un filone di letteratura LGBTQI italiano e, più in generale, occidentale. Nel capitolo

dedicato alla scrittrice brasiliana vengono analizzate le relazioni tematiche e stilistiche sia con i testi migranti che con i testi della tradizione letteraria LGBTQI, la letteratura minore per eccellenza. In *Princesa* la transessualità e la migrazione sono elementi indivisibili ed entrambi motivi di discriminazione e subalternità.

La scelta di analisi di questi due testi è motivata dall'interesse di un confronto tra due scrittrici molto diverse sia da un punto di vista professionale che personale. Le storie di vita di Fernanda e Christiana sono ben diverse tra loro eppure accomunate da alcune similitudini stilistiche. Il lavoro si centra sulla contrapposizione dei due testi e tenta di individuarne i parallelismi e le sintonie.

Metodologia

Il punto di partenza della presente ricerca è stato l'iniziale affidamento alla principale banca dati italiana di scrittori e scrittrici migranti, BASILI. Fondata nel 1997 dal professor Armando Gnisci, la banca dati online racchiude tutti i nomi delle scrittrici e degli scrittori stranieri la cui produzione è in lingua italiana. Oltre ad essere uno degli strumenti principali per comprendere lo stato attuale della letteratura della migrazione e della letteratura postcoloniale italiana, BASILI&LIMM (Banca dati degli Scrittori Immigrati in Lingua Italiana e della Letteratura Italiana della Migrazione Mondiale) offre una categorizzazione ben precisa degli autori che ne fanno parte, indicandone provenienza e genere. Uno dei dati che, ai fini della ricerca, ha maggiormente incuriosito è la forte presenza di scrittrici migranti: secondo l'ultima consultazione, risalente al 30 dicembre 2018, di 564 profili registrati, 316 sono scrittrici e 248 sono scrittori, ovvero il 56%.

La fitta presenza femminile non può che confermare la necessità delle donne di autodeterminarsi e autorappresentarsi e che la scrittura sia lo strumento attraverso il quale prende inizio il processo di liberazione dal silenzio e dall'invisibilità. La Banca Dati, oltre a raccogliere nell'insieme i protagonisti della scrittura migrante, riunisce anche la produzione critica e accademica intorno a temi migranti e postcoloniali.

Un ulteriore progetto del professor Armando Gnisci è il portale online *Kúamá – Creolizzare L'Europa*, fondato nel 2001. La piattaforma di "storie migranti" raccoglie diverse produzioni artistiche ad opera di persone migranti offrendo la possibilità di una visione globale e complessiva dello stato delle creazioni migranti.

Allo scrittore senegalese Pap Kouma, autore di *Io, venditore di elefanti* si deve la maggiore rivista online di letteratura italiana della migrazione El Ghibli, fondata nel 2003. La rivista include nel suo organico scrittori migranti e italiani, ponendosi come un ponte tra le due culture e tra i due modi di percepire e produrre la letteratura.

Il 2007, invece, è stato l'ultimo anno del concorso letterario per scrittori migranti tenuto dall'associazione Eks&Tra che ha accolto, negli anni dal 1995 al 2007, testi poetici, romanzi e racconti di persone migranti, ricevendo riconoscimenti ufficiali dalla Presidenza della Repubblica Italiana. Il concorso letterario ha rappresentato per molti la possibilità di esporsi e di prendere parola sui temi della migrazione, tra cui Clementina Sandra Ammendola, vincitrice della II e della IV edizione.

Queste piattaforme sono state uno strumento utile per comprendere lo stato attuale della ricerca in termini di studi subalterni e migranti e per poter tracciare un

breve percorso che riguardi sia il piano stilistico e letterario che editoriale. Con questo si fa riferimento ad una serie di necessità sorte durante la ricerca. Per avere una visione complessiva degli studi subalterni è stato fondamentale affidarsi agli studi antropologici, così da poter stabilire delle connessioni che prescindessero dai confini geografici. Per questi motivi, la metodologia proposta per questo lavoro è di carattere interdisciplinare.

Le indagini del collettivo *Subaltern Studies* sono state, dunque, di enorme ispirazione per questo lavoro. Il lavoro delle studiose postcoloniali come G. C. Spivak, C. T. Mohanty e Ania Loomba ha stabilito connessioni tra il genere inteso come costruzione sociale e il concetto di razza come evoluzione di un processo culturale, analizzando i meccanismi di potere tra coloni e colonizzati introducendo la specificità di genere come componente essenziale per la comprensione delle stesse interazioni.

Il modello proposto è pertanto intrinsecamente basato su intersezioni e intrecci tematici, che propone una visione completa solo se tutti i componenti vengono analizzati nelle loro interazioni e non come elementi a sé stanti. Inoltre, la presente ricerca è il risultato dello studio dell'apparato critico e letterario che anima le discussioni accademiche intorno a questi temi. In questo senso e in particolar modo per il lavoro fatto su *Princesa*, la digitalizzazione dei documenti da parte dei dipartimenti delle Università di Roma Tre e di Marsiglia ha avuto un ruolo fondamentale. L'analisi linguistica dei testi analizzati ha seguito in particolar modo, gli studi sul multilinguismo di E. Glissant e della lingua ibrida di G. Anzaldúa: nelle autrici prese in analisi si è potuta notare la messa in pratica delle teorie

multilinguistiche e di ibridismo linguistico, dove le tensioni tra due lingue sono le vere protagoniste dei romanzi.

Stato della questione

Nel novembre 2010 il professor Armando Gnisci ha dato le sue dimissioni volontarie dall'università e dal mondo accademico. In una lettera pubblicata su www.lettere filosofia.it e indirizzata agli studenti, sottolinea il suo risentimento verso un mondo a cui ha dato troppo e che ha sempre vissuto con forte disagio. Per lo studioso il mondo accademico era diventato "malato e inadeguato" mosso dall'"arretratezza culturale e morale della classe politica italiana". Lo sforzo di Gnisci nel creare uno spazio nell'Accademia che si occupasse di studi subalterni, postcoloniali e migranti è stato ostacolato dal disinteresse e dall'opposizione di un sistema accademico poco aperto e poco tollerante. Il suo allontanamento dall'Università non ha segnato la fine del fine del suo lavoro, al contrario ha rappresentato l'opportunità di poter contribuire in maniera ancora più fruttuosa al sapere umanistico e ai Subaltern Studies.

Nel 2012 crea il Fondo Armando Gnisci, con la donazione di un buon numero di volumi riguardanti la letteratura della migrazione e la letteratura comparata alla Biblioteca Comunale di Lanuvio, Roma. L'atteggiamento di chiusura che l'accademia ha avuto nei confronti di studi migranti e postcoloniali ricorda quello subito dal collettivo Subaltern Studies negli anni '80 nell'Università del Sussex. Le letterature minori, come ricordano Deleuze e Guattari (1975) sono immediatamente politiche poiché rispondono alla volontà popolare e pertanto l'assenza nel mondo accademico delle stesse non è altro che il risultato di altre volontà politiche. L'eccellente lavoro di Armando Gnisci ha, senza dubbio, fornito -e continua a farlo- delle basi

estremamente solide da cui poter partire per continuare la ricerca in ambito migrante e postcoloniale.

Altra presenza fondamentale per la letteratura italiana della migrazione è Pap Khouma, direttore della rivista *El Ghibli*. La rivista online è attiva dal 2003 ma in archivio è possibile trovare i numeri a partire da gennaio 2010 con due interruzioni: la prima da febbraio 2010 a novembre 2013 e la seconda da novembre 2017 e finita con la pubblicazione di un editoriale dello stesso Pap Khouma in gennaio 2019. Il titolo della comunicazione “L’Europa non è più un continente per migranti” invita a riflettere sulle nuove politiche europee adottate in tema di migrazioni e sull’interazione tra culture europee ed extraeuropee. L’invito del fondatore della rivista non è solo quello di diffondere testi scritti in italiano da scrittori e scrittrici migranti ma anche tradurre in italiano i testi provenienti da altri paesi, in cui l’italiano abbia lasciato le sue tracce.

La difesa dell’identità multiculturale del Mediterraneo è alla base della proposta di Pap Khouma che, rivolgendosi ad un pubblico nuovo, incita a contribuire alle produzioni letterarie ben oltre i “presunti confini geografici”. Il carattere meticcio delle produzioni migranti, pur non permettendo la difesa della purezza della lingua, partecipa alla promozione di una lingua in continua evoluzione, fatta di innesti di altre lingue, risultato delle contaminazioni con altre culture. Il contributo dello scrittore senegalese assume i toni di una proposta aperta, per l’elaborazione e la distribuzione di testi letterari e critici intorno ai temi della migrazione, dell’ibridismo e della contaminazione, in modo da poter costruire ponti tra le diverse culture che vivono sul territorio italiano.

Negli ultimi anni, le voci di Igiaba Scego, Jhumpa Lahiri e la stessa Christiana de Caldas Brito hanno rotto lo stereotipo dell'esclusiva configurazione di "scrittrici migranti" dando contributi importanti al giornalismo e all'università italiana. Infine, ci sembra importante affermare e ribadire l'assoluta importanza degli studi migranti e subalterni per poter offrire uno sguardo diverso, aperto e tollerante, in un periodo storico in cui i principi democratici universali sembrano vacillare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALBERTAZZI, S. (2000). *Lo sguardo dell'altro. Le letterature postcoloniali.*

Roma: Carocci.

----- (2001). *Abbecedario postcoloniale. Dieci voci per un lessico della postcolonialità.* Macerata: Quodlibet.

----- (2017). *La letteratura postcoloniale. Dall'impero alla World Literature.*

Roma: Carocci.

ALI FARAH U. C. (2007). *Madre Piccola*, Milano: Frassinelli.

AMMENDOLA, C. S. (2005). *Lei che sono io- Ella que soy yo*, Roma: Sinnos Editrice.

ANDERSON, B. (1996). *Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Roma: Manifestolibri.

ANZALDÚA, G. (1999). *Borderland/La Frontera: The New Mestiza*. San Francisco: Lute Books.

----- (2002). *Unnatural Bridges, Unsafe Spaces in This Bridge we call Home: Radical Visions for Transformation*. In Gloria Anzaldúa e Analouise Keating (Eds.). New York: Routledge.

BENJAMIN, W. (1997) *Sul concetto di storia*, Torino: Einaudi.

BESSIÉRE, J., KUSHNER, E., MORTIER, R., WEISGERBER, J., (a cura di) (2001) *Storia delle poetiche occidentali*. Roma: Meltemi.

BHABHA, H. (2002). *El lugar de la cultura*. Buenos Aires: Manantial.

BLOCH, M. (1997) *Storici e storia*. Torino: Einaudi.

BLOOM, H. (2016) *Il Canone Occidentale. I libri e le scuole delle Età*, Milano:

Bur.

BOCKTING, W., & COLEMAN, E. (2007). *Developmental stages of the transessuale coming out process: Toward an integrated identity*. In R. Ettner, S. Monstrey, & E. Eyler (Eds.), *Principles of transeXual medicine and surgery* (185–208). The Haworth Press, New York.

BORDO, S., (1997) *Il peso del corpo*. Milano: Feltrinelli.

BOEHMER, E. (2005) *Colonial and Postcolonial Literature*. Oxford: Oxford University Press.

BOEHMER, E. (a cura di) (2005) *Stories of Women: gender and narrative in postcolonial nation*. Manchester: Manchester University Press.

BRAIDOTTI, R. (1994) *Dissonanze. Le donne e la filosofia contemporanea*. Milano: La Tartaruga.

----- (2000). *Sujetos nómades. Corporización y diferencia sexual en la teoría feminista contemporánea*. Buenos Aires: Paidós.

----- (2003) *Metamorfosi*. Milano: Feltrinelli.

BREGOLA, D. (2002) *Da qui verso casa*. Roma: Edizioni Interculturali.

BUTLER, J. (2001), *El género en disputa. El feminismo y la subversión de la identidad*. México: Paidós.

----- (2002), *Cuerpos que importan. Sobre los límites materiales y discursivos del "sexo"*. Buenos Aires: Paidós.

CAMAITI HOSTERT, A. (2006). *Passing. Dissolvere le identità, superare le differenze*. Roma: Meltemi.

CASTILLA DEL PINO, C. (2000) *Teoría de los sentimientos*. Barcelona: Tusquets.

- CAVARERO, A. (1995) *Corpo in figure. Filosofia e politica della corporeità*. Milano: Feltrinelli.
- CHAKRABARTY, D. (2000) *Provincializzare l'Europa*. Roma: Meltemi Editore.
- CHAMBERS, I. (2001) *Sulla soglia del mondo. L'altrove dell'Occidente*. Roma: Meltemi editore.
- CHOHRA, N., ATTI DI SARRO, A. (1993) *Volevo diventare bianca* Roma: Edizioni e/o.
- CIXOUS, H. (1995). *La risa de la medusa*. Barcelona: Anthropos.
- COMBERIATI D. (2007) *La quarta sponda. Scrittrici in viaggio dall'Africa coloniale all'Italia di oggi*, Roma: Edizioni Pigreco.
- COMBERIATI, D. (2010). *Scrivere nella lingua dell'altro: la letteratura degli immigrati in Italia (1989-2007)*. Bruxelles: Peter Lang.
- COMETA, M. (2010) *Studi Culturali*, Napoli: Guida.
- CURTI, L., *La voce dell'altra. Scritture ibride tra femminismo e postcoloniale*, Roma: Meltemi Editore, Roma, 2006.
- EAKIN, P. J.. What Are Reading When We Read Autobiography? *Narrative*, v. 12, p. 121-132, 2004.
- DAMASIO, A. R. (2001) *La sensación de lo que ocurre. Cuerpo y emoción en la construcción de la conciencia*. Barcelona: Debate
- DE BEAUVOIR, S., (1967) *Per una morale della ambiguità*. Milano: Sugar editore.
- DE CALDAS BRITO, C. (1998) *Amanda, Olinda, Azzurra e le altre*. Roma: Lilith.

DE LAURETIS, T. (1996) *Sui generis. Scritti di teoria femminista*. Milano: Feltrinelli.

DE MAURO, T. (1974) *Storia linguistica dell'Italia unita*. Roma-Bari: Laterza.

DE ROBERTIS, R. (2010). *Fuori centro. Percorsi postcoloniali nella letteratura italiana*. Roma: Aracne.

DELEUZE, G. (1971) *Differenza e ripetizione*. Bologna: Il Mulino.

DELEUZE, G., GUATTARI, F. (1975) *Kafka. Per una letteratura minore*. Milano: Feltrinelli.

DELL'ORO, E. (1991), *L'abbandono. Una storia eritrea*. Torino: Einaudi.

DOUGLAS, M. (1973), *Pureza y Peligro. Un análisis de los conceptos de contaminación y tabú*. Madrid: Siglo XXI.

FANON, F. (2009a). *Los condenados de la tierra*. Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica.

FANON, F. (2009b). *Piel negra, máscaras blancas*. Madrid: Akal.

FAUSTO-STERLING, Anne (2006), *Cuerpos sexuados. La política de género y la construcción de la sexualidad*. Barcelona: Melusina.

FARIAS DE ALBUQUERQUE e F. JANNELLI, M. (1994). *Princesa*. Roma: Sensibili alle foglie.

FERNÁNDEZ, Josefina (2004), *Cuerpos desobedientes: travestismo e identidad de género*. Buenos Aires: Edhasa.

FERREIRA, Carlos Rogé. (2004) *Literatura e jornalismo, práticas políticas: discursos e contradiscursos, o novo jornalismo, o romance-reportagem e os livros-reportagem*. Edusp

FORNARI, E. (2001) *Linee di confine. Filosofia e postcolonialismo*, Torino: Bollati Boringhieri.

FOUCAULT, M. (1967) *Le parole e le cose*, Milano: Rizzoli.

----- (1972) *L'ordine del discorso*, Torino: Einaudi.

----- (1989), *Vigilar y Castigar. Nacimiento de la prisión*. Buenos Aires: Siglo XXI.

----- (2004) *Scritti letterari*, Milano: Feltrinelli.

----- (2009) *Bisogna difendere la società*, Milano: Feltrinelli.

FRABOTTA, B. (1980) *Letteratura al femminile. Itinerari di lettura a proposito di donne, storia, poesia, romanzo*, Bari: De Donato.

GARFINKEL, H. (2000) *Agnese*, Armando, Roma.

GHERMANDI, G. (2007) *Regina di fiori e di perle*, Roma: Donzelli.

GILMAN, Sander (1999) *Making the body beautiful. A cultural history of aesthetic surgery*. Princeton: Princeton University Press.

GINZBURG, C. (2006) *Il filo e le tracce. Vero falso finto*, Milano: Feltrinelli.

GIULIANI, L., TRAPASSI, L. e MARTOS, J. (2013). *Far away is here. Lejos es aquí: writing and migrations*. Berlin, Frank&Timme.

GLISSANT, E. (1998) *Poetica del diverso*. Roma: Meltemi.

GNISCI, A. (1992) *Il rovescio del gioco*. Roma: Carocci.

----- (1998) *Creoli, meticci, migranti, clandestini e ribelli*. Roma: Meltemi.

----- (1998) *La letteratura italiana della migrazione*. Roma: Lilit.

----- (1999) *Poetiche dei mondi*. Roma: Meltemi.

----- (2003) *Creolizzare l'Europa: letteratura e migrazione*. Roma: Meltemi.

----- (2006) *Mondializzare la mente: via della decolonizzazione europea n.3*.

Isernia: Cosmo Iannone.

GNISCI, A. SINOPOLI e F. MOLL, N. (2010). *La letteratura del mondo nel XXI secolo*. Milano, Mondadori.

GOFFMAN, I. (2006) [1963], *Stigma. La identità deteriorada*. Buenos Aires, Amorrortu.

GRAMSCI, A. (2007) *Quaderni dal Carcere*. Torino: Einaudi.

GRAMSCI, A. (2011) *La questione meridionale*, L'Aquila: REA Edizioni.

GROSSI, M., Uriel A.P., y Mello L.,(2007) *Conjugalidades, parentalidades e identità lesbicas, gays e travestis*, Río de Janeiro, Garamond Universitaria.

GUHA, R., SPIVAK, G. C. (1988) *Subaltern Studies. Modernità e (post)colonialismo*, Verona: Ombre Corte.

IRIGARAY, L. (1975) *Speculum. Dell'altro in quanto donna*, Milano: Feltrinelli.

----- (1978) *Questo sesso che non è un sesso: sulla condizione sessuale, sociale e culturale delle donne*, Milano: Feltrinelli.

----- (2007) *Sessi e genealogie*, Milano: Dalai

JEDELOWSKI, P. (2007) *Memoria, esperienza e modernità. Memorie e società nel XX secolo*, Milano: Franco Angeli editore.

JULIANO D. (2004) *Excluida y Marginales. Una aproximación antropológica*, Madrid: Ediciones Catedra.

KRISTEVA, J. (1990) *Stranieri a se stessi*. Milano: Feltrinelli.

LAQUEUR, T. (1994) *La construcción del sexo desde los griegos hasta Freud*, Madrid: Cátedra.

LONZI, C. (1974) *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale. E altri scritti*. Milano: Scritti di rivolta femminile.

MAFAI, M. (1987) *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*. Milano: Mondadori.

MAKAPING, G. (2001) *Traiettorie di sguardi. E se gli altri foste voi?*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

MASON-SCHROCK, D. (1996). *Transsexuals' Narrative Construction of the "True Self"*. *Social Psychology Quarterly*, 59 (3)

MELLINO, M. (2005) *La critica postcoloniale. Declonizzazione, capitalismo e cosmopolitismo nei postcolonial studies*. Roma: Maltemi.

MERLEAU-PONTY, M. (1975), *Fenomenología de la percepción*. Barcelona: Península.

MEZZADRA S. (2008) *La condizione postcoloniale. Storia e politica nel presente globale*. Verona: Ombre Corte.

MOHANTY C. T. (1984) *Under Western Eyes: Feminist Scholarship and Colonial Discourses*. in «*Boundary*» (Spring/Fall), 1984, pp. 333-58 (trad. it, Sotto gli occhi dell'occidente, in Maria Teresa Chialant, Eleonora Rao (a cura di), Letteratura e Femminismi, Liguori Editore, Napoli, 2000, pp. 357-369).

MORETTI, F. (2005) *La letteratura vista da lontano*. Torino: Einaudi.

MURARO, L. (1981) *Maglia o uncinetto. Racconto linguistico-politico sull'inimicizia tra metafora e metonimia*. Milano: Feltrinelli.

NGUGI W. T. (2006) *Spostare il centro del mondo. La lotta per le libertà culturali*. Roma: Meltemi.

NIETO, J. A. (1998) *Transexualidad, transgenerismo y cultura. Antropología, identidad y género*. Madrid: Talasa.

NOZZOLI, A. (1989) *La parete di carta. Scritture al femminile nel Novecento italiano*. Verona: Gutenberg.

OLIVIERI U. M. (a cura di) (2001) *Un canone per il terzo millennio. Testi e problemi per lo studio del Novecento tra teoria della letteratura, antropologia e storia*. Milano: Mondadori Editori.

ONG, W. (1986) *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*. Bologna: Il Mulino.

OMBRA, M. (2012) *Libere sempre. Una ragazza della resistenza ad una ragazza di oggi*. Torino: Einaudi.

PALUMBO P. (a cura di) (2003) *A Place in The Sun: Africa In Italian Culture from Post-Unification to the Present*, Berkeley-Los Angeles: University of California Press.

PARATI G. (a cura di) (1999) *Mediterranean Crossroads: Migration Literature in Italy*. Madison and Teaneck (NJ): Fairleigh Dickinson University Press.

PARATI G. (2005) *Migration Italy: The Art of Talking Back in a Destination Culture*. Toronto: University of Toronto Press.

PASQUINELLI, C. (Ed) (2005), *Occidentalismi*, Roma: Carocci.

PAVONE, C. (2006) *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*. Torino: Universale Bollati Boringhieri.

PORTELLI, A. (2002) *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*. Roma: Feltrinelli.

RASI, E. (1984) *Le donne e la letteratura*. Roma: Editori Uniti.

RESTA, C. (1996) *Il luogo e le vie. Geografie del pensiero in Martin Heidegger*. Milano: Franco Angeli Editore.

RICOEUR, P. (1988) *Tempo e racconto*. Milano: Jaka Book.

RUSHDIE, S. (1991) *Patrie immaginarie*. Milano: Mondadori.

SABELLI, S. (2006). Introduzione alla letteratura italiana della migrazione. *Alfabetica: la parola come luogo di incontro*, 13-23.

SAID, E. W. (1999) *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*. Milano: Feltrinelli.

SAID, E. W. (1995) *Dire la verità. Gli intellettuali e il potere*. Milano: Feltrinelli Editore.

SAID, E. W. (1998) *Cultura e imperialismo. Letteratura e consenso nel progetto coloniale dell'Occidente*. Roma: Gamberetti Editore.

SALEM, S. (1994) *Con il vento nei capelli. Vita di una donna palestinese*. Milano: Giunti.

SHAKESPEARE, W. (1998) *La Tempesta*. Torino: Rizzoli.

SIBHATU, R. (1993) *Aulò. Canto-poesia dall'eritrea* (con testo tigrino a fronte), introduzione di Tullio De Mauro, Roma: Sinnos Editrice.

SPIVAK, G.C. (2004) *Critica della ragione postcoloniale*. Roma: Biblioteca Meltemi.

SPIVAK G. C. (1990) *The Post-Colonial Critic: Interviews, Strategies, Dialogues*. London: Routledge.

TODOROV, T. (1984) *La conquista dell'America. Il problema dell'“altro”*.

Torino: Einaudi.

VARGAS LLOSA, M. (2010) *La verità delle menzogne*. Milano: Scheiwiller.

VENDER, S. (2005). *Stigma interiorizzato e Vergogna*. In Vender, S., *La stigmatizzazione. Dal pregiudizio alla cura della malattia mentale*. 11 (3/4), 233-243.

WHITE, H. (2006) *Forme di storia. Dalla realtà alla narrazione*. Roma: Carocci.

WOOLF, V. (1998) *Una stanza tutta per sé*. Milano: Mondadori.

YOUNG, R. (1990) *White Mythologies. Writing History and the West*. London: Routledge.

YOUNG, R. (2001) *Postcolonialism: An Historical Introduction*. Oxford: Blackwell Publishing.

YOUNG, R. (2005) *Introduzione al postcolonialismo*. Roma: Meltemi editore.

RIVISTE

AA.VV., "Agency in the Social World", *Annual Review of Anthropology*, 33, pp. 297-317.

DE ALBUQUERQUE, Fernanda Farias; JANNELLI, Maurizio. "Princesa, un travesti en Madrid". *Lateral: Revista de Cultura*, 1996, no 23, p. 29.

LACARBONARA, Antonella. "Identità mutanti: analisi delle metamorfosi di genere". *Psychofenia: Ricerca ed Analisi Psicologica*, 1998, no 1, p. 95-129.

PROTO PISANI, A. L'identità ambigua: il corpo maschile e femminile in Princesa di Fernanda Farias de Albuquerque, «. 2008.

REISCHER, Erica y Kathryn KOO (2004), "The Body Beautiful: Symbolism and

SABELLI, S. (2013). I corpi e le voci delle "altre": genere e migrazioni in Christiana de Caldas Brito e Fernanda Farias de Albuquerque. *Questioni di genere: tra vecchi e nuovi pregiudizi e nuove o presunte libertà*, 185-208. Da: <http://www.princesa20.it/i-corpi-e-le-voci-delle-altre-genere-e-migrazioni-in-christiana-de-caldas-brito-e-fernanda-farias-de-albuquerque/>

VAN LENNING, Alkeline (2004), "The body as crowbar. Transcending or stretching sex?", *Feminist Theory* 5(1). London: Sage Publications, pp. 25-47.